

«Impedire certe nascite è un gesto di compassione»

Carlo Flamigni, il padre della fecondazione assistita, ha inaugurato la "tre giorni" «L'influenza della Chiesa si fa sentire nella scarsa educazione sessuale»

L'affermazione dei diritti civili passa anche attraverso la difesa del vocabolario contro l'uso improprio dei suoi termini per definire concetti che si vogliono denigrare. Iniziativa laica ne è talmente convinta da avere dedicato alle "parole" la terza edizione delle Giornate della laicità, che ha avuto inizio ieri pomeriggio nella Sala degli specchi del Valli di fronte a un pubblico di molto inferiore a quello che gli anni scorsi affollava tutte le conferenze.

Il curatore scientifico del festival Carlo Flamigni, il padre della fecondazione assistita, ha introdotto la manifestazione con una sorta di lezione di linguistica. Ha spiegato, ad esempio, che, all'interno del Comitato nazionale per la bioetica, di cui egli fa parte, si è chiamata "eterologa" quella fecondazione a cui si voleva dare un connotato di bestialità: «Eterologo - ha detto - secondo il dizionario si riferisce ad organi appartenenti a un'altra specie vivente. Quindi la procreazione artificiale con cellule donate da una persona estranea alla coppia, che è vietata dalla legge italiana, viene assimilata a un rapporto con una bestia». Altro caso è quello dell'"eugenetica": «Per la Chiesa - ha spiegato - è una selezione impropria volta ad eliminare creature attraverso l'aborto o la selezione degli embrioni, mentre a rigore designa una pratica imposta dagli stati totalitari. Per noi impedire certe nascite per avere un figlio non perfetto, ma semplicemente

normale, è un atto di compassione e di sofferenza. Lo stesso dicasi per il laicismo, parola che molti cattolici usano in senso spregiativo, mentre il vocabolario non la distingue dalla laicità, che ha un significato né buono né cattivo». E', in sostanza, una premessa, per affrontare in chiave critica e polemica le questioni che sono al centro di questa tre giorni del pensiero laico. Per Flamigni sono una spina nel fianco la legge 40, che nel 2004 pose molti limiti alla procreazione assistita, e il referendum dell'anno successivo, che il reggiano cardinale Camillo Ruini, presidente della Conferenza episcopale, vinse l'anno dopo invitando gli elettori all'astensione: «La legge 40 - ha detto - è come il Sillabo scritto da Pio nono nel 1864, è una chiusura verso la modernità che avanza. Per fortuna la Corte costituzionale, nel 2009, l'ha quasi cancellata, cosicché oggi la fecondazione artificiale si può fare in Italia come negli altri paesi. Rimane, però, il divieto di quella cosiddetta eterologa. Ciò, in parte, spiega perché ogni anno quasi diecimila italiane vi si sottopongano all'estero. Si deve quindi modificare la normativa, ma penso che l'Italia non permetterà mai la donazione di cellule germinali a coppie omosessuali».

Un altro tema caldo è quello del riconoscimento delle coppie di fatto, per il quale è stato recentemente presentato al Senato un disegno di legge bipartisan, dopo il fallimento delle

proposte dei Dico e dei Pacs: «L'importante - sostiene Flamigni - è che si eviti la parola matrimonio per designare questo tipo di legame. I diritti, però, devono essere gli stessi previsti per i coniugi. Intanto gli omosessuali devono smettere di spaventare la gente con certe esibizioni nei Gay Pride».

In quanto al testamento biologico, nel Comitato di bioetica la discussione verte principalmente sull'alimentazione artificiale: «Secondo i cattolici - precisa Flamigni - l'alimentazione artificiale non può essere sospesa perché sarebbe non una terapia, ma un doveroso sostentamento. In realtà tutti i manuali scientifici la definiscono una cura medica». La maggiore divergenza, però, riguarda l'eutanasia: «Personalmente - dichiara Flamigni - sono favorevole, ma perché possa essere introdotta occorre aspettare tempi in cui essa non susciti sgomento fra la popolazione». Intanto non è del tutto risolto neppure il problema dell'aborto: «In Italia - spiega Flamigni - il 70% dei medici è obiettore di coscienza. In certe regioni del Sud abortire è quasi impossibile. La pillola abortiva è autorizzata, ma vi sono anche medici che evitano di prescriberla per timore che abbia effetti negativi sulla salute della donna. L'influenza della Chiesa si fa sentire soprattutto nella scarsa educazione sessuale, soprattutto riguardo all'uso di anticoncezionali».

Luciano Salsi